

Guercio Giancarlo – Limen e Meta, Luigi Pirandello e la fenomenologia

scritto da Pirandelloweb.com



Biblioteca

Prefazione di Antonio Sichera. Il volume esplora elementi innovativi della scrittura di Luigi Pirandello. In particolare l'autore si sofferma sulle afferenze filosofiche delle opere pirandelliane, sulle connessioni con i dettami della fenomenologia e propone, quindi, una lettura trasversale applicando strumenti analitici non solo della critica letteraria ma anche di altre discipline.

Giancarlo Guercio

Limen e Meta

Luigi Pirandello e la fenomenologia

Rubbettino Editore – 2020 – pp. 152

Collana "Scaffale universitario"

Prezzo di cop. Euro 14,00

Acquistabile dal sito dell'editore

<https://www.store.rubbettinoeditore.it/limen-e-meta.html>

Giancarlo Guercio
Limen e Meta
(Luigi Pirandello e la fenomenologia)
Prefazione di Antonio Sichea

RUB3ETTINO Università



Introduzione

La scrittura di Luigi Pirandello è indiscutibilmente tra le più ardue del panorama letterario italiano e per questo motivo risulta 'problematico' tentare una sua interpretazione esaustiva, sia per la complessità dei generi che frequenta e sia per scelte filosofico-stilistiche. Tuttavia l'analisi che qui si propone mostra che una lettura, in chiave fenomenologica e che esca fuori dalle strade comunemente battute, possa risultare finalmente feconda e decisamente densa di spunti e di sollecitazioni nuove. Mi riferisco a un preciso orientamento critico che, seguendo un'impostazione di tipo ontologico, ha colto nella scrittura pirandelliana una consistente portata esistenzialista, inaugurando una linea

interpretativa che si affianca a quella più tradizionale di tipo 'relativista' seguita, da Croce e Tilgher in poi, da gran parte della critica. [1]

Pirandello è figlio di questo processo; anche lui, come tanti artisti e scrittori che si riconoscono ad esempio nell'Espressionismo o nel Surrealismo, va a collocarsi sul confine, sul *limen* che intercorre tra «essere» ed «esistere», per osservare – ossia vedere e sentire – le rifrazioni delle entità ascose e celate alla vista dei sensi materiali ma pur sempre vive, pulsanti e generanti vita. Elementi che assumono conformazioni particolari, come le visioni oniriche, che egli ricerca ed elabora per addentrarsi nello humus più autentico dell'individuo. In letteratura, come in psicologia, i sogni fungono da viatico tra il mondo 'oltrano' e quello della realtà essendo la "finestra" posta (e aperta) sul confine che consente lo sguardo verso l'interno o dall'interno verso l'esterno. Da questa duplice visuale si sostanzia per Pirandello il concetto di 'doppio' che non significa tanto la relazione tra due poli opposti e differenti quanto il processo di compenetrazione metamorfica e diveniente tra due nuclei di una stessa entità. Attraverso la rappresentazione dei dissidi Pirandello non intende mostrare la scissione dell'io, anzi tenta un avvicinamento cosciente, una riconciliazione sincretica, che rimetta in equilibrio le diverse componenti dell'esistenza. È la ragione per cui i personaggi pirandelliani, apparentemente fissati in una forma prestabilita, sono sempre calati in coacervi fortemente cinestetici. Le maschere in cui vivono "agganciati e sospesi" come larve amorfe celano in realtà un vorticoso turbinio di sensazioni derivante dal naturale «flusso vitale» che finisce per contrastare con le fissità del reale. Pirandello raggiunge il confine che separa e unisce i due mondi dell'io, il *limen* da cui può osservare le vere conformazioni del mondo 'oltrano' che successivamente rielabora e ri-vela in forma creativa. Per attuare questo processo segue una duplice modalità: indirettamente, mostrando i conflitti, quindi

invitando il lettore (o lo spettatore) ad una riflessione sul «sentimento del contrario» e direttamente, ad esempio con la rappresentazione del sogno e con ciò che dal sogno traspare, risalendo l'oltre subliminale. Questa è una delle ragioni per cui la scrittura pirandelliana acquisisce il sentore delle incertezze tipiche dei mondi onirici in cui l'abuso di locuzioni e avverbi dubitativi, frammezzati da allusioni e da intenzioni emotive irreali, spostano l'azione da un piano puramente fisico ad un alveo metafisico, unico mondo entro cui è possibile svelare l'essenza vera delle cose. È illuminante in questo senso l'analisi proposta a conclusione del presente lavoro delle novelle *E due!* (da cui si riesce ad estrapolare, e con chiarezza, il concetto di *limen*) e *Una giornata*. È evidente dunque che, trattando la materia onirica secondo le forme che Pirandello le ha riconosciuto, il sogno non si può spiegare con gli assunti dell'empirica indagine scientifica che non risulterebbe del tutto appropriata per una lettura trasversale dell'opera pirandelliana. Egli usa l'«archivio» della memoria per riesumare le immagini sedimentate nel tempo avendo collocato il grande motore dell'esistenza nell'inconscio, che possiede anche un'altra virtù: sa ascoltare e decifrare il mondo razionale. Con la scrittura dei *Sei personaggi in cerca d'autore* Pirandello procede verso un ulteriore avanzamento. Attraverso i linguaggi e i processi del teatro e inventando il 'metateatro esistenziale' Pirandello allestisce un luogo che appare più come laboratorio esperienziale, o *setting* psicanalitico, che come espressione artistica. Un *Erlebnis*, come ci insegna la fenomenologia, ossia uno spazio-tempo vitale i cui convenuti non ritrovano le separazioni tradizionali tra il mondo della scena (quindi della finzione creativa) e quello della platea (della realtà umana). Ente tra gli enti, lo spettatore è direttamente coinvolto nella vicenda, è in qualche modo empaticamente chiamato a partecipare all'azione scenica. Come in un grande prisma il mondo del teatro pirandelliano che assomiglia per natura e procedimento all'ontologia husserliana del mondo-della-vita, produce i riverberi di essenze

molteplici e di esistenze plurime, pervenendo ad una sintesi di confluente che si sostanzia in un nucleo assoluto e sintetico. Appunto, un 'nucleo prismatico' di cui si parlerà più innanzi. Pirandello vive una dimensione di arte pura, dove le consistenze non sono più quelle del reale, né tali sono le forme e le norme, ma si dirige verso il mondo cosciente e razionale facendo un percorso inverso, cioè provenendo dagli anfratti del subliminale da cui trascina con sé la riottosa serqua di personaggi che piatiscono ascolto, chiedono considerazione, rivendicano un po' di serenità per una vita fatta di eventi assurdi, destabilizzanti e segnata da non poche angosce.

[1] Nel saggio *Pirandello* (1963) Giovanni Giudice, pur entro una lettura ancora di tipo tradizionale, apre in qualche modo verso sollecitazioni interpretative nuove. Un impulso decisivo in questa direzione è offerto da Giacomo Debenedetti che nel saggio *Il romanzo del Novecento* (1971) coglie la natura ontologica in alcuni aspetti della scrittura pirandelliana, prefigurando anche il significato dell'*oltre* e la sua valenza trascendentale che spinge a scoprire l'altro io, celato ed occultato da quello 'formale'. Graziella Corsinovi nel volume *Pirandello e l'Espressionismo* (1979) individua – e in modo chiaro – la coesistenza di elementi esistenzialisti e fenomenologici all'interno della scrittura pirandelliana. La studiosa ha ripreso e sviluppato negli anni questa linea di ricerca producendo numerosi contributi che chiariscono bene l'approccio ontologico all'opera di Pirandello. Tra questi *Pirandello o le funzioni dell'anima* (2006), fino al più recente *La finzione vissuta* (2015) in cui prospetta soluzioni metodologiche persuasive di analisi e di critica ermeneutica. Ulteriori contributi che hanno dato corpo a questo filone interpretativo sono rappresentati dagli studi di Giancarlo Mazzacurati (come ad esempio *Pirandello e il romanzo europeo*, 1987), di François Orsini (*Pirandello e l'Europa*, 2001), di Franco Zangrilli (*Un mondo fuori di*

chiave. Il fantastico in Pirandello, 2014) e di Roberto Salsano (*Pirandello in chiave esistenzialista, 2015*). Si rimanda inoltre agli esiti del XXV Convegno tenuto ad Agrigento nel 1990, a cura di Enzo Lauletta. Ulteriori apporti sono esaminati di volta in volta nel corso del presente lavoro.

Indice

Prefazione

Pirandello e la fenomenologia
di Antonio Sichera

Introduzione

Parte Prima

Luigi Pirandello e la fenomenologia: una proposta di lettura

Capitolo I

Luigi Pirandello e l'Espressionismo

Capitolo II

Per una lettura fenomenologica delle opere di Luigi Pirandello

Capitolo III

L'«essere dell'accadere infinito»: lo specchio e il doppio

Capitolo IV

Il cinema come metafora del subliminale

Parte Seconda

Il sogno in Luigi Pirandello

Capitolo I

Il sogno come *limen*

Capitolo II

Sogno e pazzia: indagine ontologica o psicanalitica?

Parte Terza

Il sogno come *meta*

Capitolo I

Il *meta*. Indagine ontologica dei *Sei personaggi in cerca d'autore* e il nucleo prismatico

Capitolo II

Lettura fenomenologica delle novelle *E due!* e *Una giornata*

Conclusione

Appendice Bibliografica

[««« Indice Biblioteca](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)